

→ **Impensabile** per il segretario al Tesoro Timothy Geithner il «devastante impatto» del default
→ **La crisi** non si ferma e Obama potrebbe usare i suoi poteri di fronte a un'intesa non soddisfacente



Alla Casa Bianca il presidente Barack Obama con lo speaker repubblicano John Boehner, il senatore Harry Reid e la leader democratica Nancy Pelosi

Debito Usa, Obama pronto a usare il veto per evitare la frana

Frenetiche trattative e colpi di scena ieri a Washington per evitare che oggi, alla riapertura dei mercati, il macigno del debito Usa sia rimasto tale, senza un accordo tra repubblicani e democratici sulla sua gestione.

GABRIEL BERTINETTO

L'obiettivo era raggiungere comunque un'intesa prima che aprissero le Borse asiatiche. Cioè poco prima che tramontasse il sole in America, e nel cuore della notte in Europa. Stamattina dal comportamento

dei mercati finanziari di Hong Kong, Tokyo, Pechino e Singapore capiremo se il frenetico negoziato proseguito per tutta la giornata di domenica tra i leader e i parlamentari dei due partiti ha dato i frutti che si aspettavano con trepidazione governanti e operatori economici un po' in tutto il mondo.

La posta in palio è altissima: evitare la bancarotta degli Stati Uniti. Sembra fantasmagoria, e ancora ieri il ministro del Tesoro Timothy Geithner affermava con forza, quasi a scacciare i fantasmi di un film dell'orrore che non si vorrebbe mai proiettato sugli schermi: «È impensabile che questo Paese non faccia

fronte ai suoi obblighi nei tempi dovuti. Non accadrà».

Non deve accadere infatti. Altrimenti l'effetto domino sarebbe devastante. La caduta di una colonna portante dell'edificio finanziario e creditizio del mondo globalizzato comporterebbe crolli a catena. Ma Geithner per tutta la giornata ha ostentato ottimismo, augurandosi che i negoziatori Democratici e Repubblicani trovassero entro la giornata quella base di accordo che consenta di avviare già oggi alla Camera l'iter per varare le norme che consentono di innalzare il tetto del debito pubblico Usa oltre la soglia attuale dei 14.300 miliardi di dollari. E di farlo

entro il 2 agosto, una scadenza temporale che coincide con l'orlo del baratro: se non si delibera entro quella data, si precipita nel default. Significa il fallimento del bilancio federale.

Tutti concordano sulla necessità di evitare quella che sarebbe una tragedia comune, ma per tutta la giornata Democratici e Repubblicani hanno continuato a scontrarsi sui modi per farlo. Il presidente della Camera John Boehner, Repubblicano, ed il suo collega e compagno di partito Joseph McConnell, capogruppo al Senato, si sono pronunciati a favore di «una soluzione bipartisan, che riduca significativamente la spesa pubblica e preservi la piena credibilità degli Stati Uniti». Boeh-

PECHINO TRATTIENE IL FIATO

La Cina detiene il 26% dell'esposizione estera americana con 1.600 miliardi di dollari di titoli Treasury (seguono Tokyo e Londra). E il Pechino chiede ora agli Usa «politiche responsabili».